

L'INTERVISTA

“Immigrati, la nuova rotta del traffico passa dal Marocco”



» CURZI A PAG. 16

L'INTERVISTA

Giuseppe Loprete *Il capo della missione Iom in Niger: “Il calo di sbarchi dalla Libia non vuol dire che il fenomeno si sia attenuato”*

“Migranti, i trafficanti hanno ripreso le piste marocchine”

» PIERFRANCESCO CURZI

Giuseppe Loprete, capo missione dello Iom (*International organization for migration*), l'agenzia delle Nazioni Unite sulle migrazioni, in Niger. Italia ed Europa tirano un sospiro di sollievo. Negli ultimi mesi c'è stato un drastico calo degli arrivi di profughi dal Nordafrica: dobbiamo essere soddisfatti? “Dipende dai punti di vista. Non si pensi che le persone abbiano deciso di non partire più. Bloccando una rotta ne vengono attivate altre”.

Con tutti i rischi del caso.

Ha ragione. Molto spesso non si viene a conoscenza di tante tragedie in territorio africano. La rotta attraverso il Niger, verso la Libia, in effetti sta conoscendo un calo dei transiti, quanto meno quelli diretti a nord, ma ce ne sono molti di ritorno.

Dai recenti incontri tra le potenze europee, non ultimo quello di Parigi, si è parlato spesso di hot spot direttamente nei Paesi coin-

volti. Sono una soluzione? No, per un semplice motivo, non si possono creare centri, in qualche modo paragonabili ai nostri Cie, in territorio africano. Forse in pochi sanno che nella zona del West Africa esiste un'area che comprende 15 Stati membri i cui cittadini possono circolare liberamente, l'area Ecowas.

Una specie di area Schengen africana?

Possiamo dire così.

Stringere accordi con i governi dei Paesi coinvolti, oltre al Niger anche Ciad, Nigeria, Mali, Burkina Faso e così via, combatte davvero il fenomeno della tratta?

È una soluzione efficace se i soldi spesi vanno in progetti di inclusione e di rilancio dell'economia per dare alternative a chi vuole partire.

Per i trafficanti di esseri umani cosa cambia?

Poco, loro sono sempre un passo avanti a tutti: tappata una rotta ne creano un'altra alternativa. Certo, prima o poi finiranno.

Allo stato attuale, quali sono i percorsi scelti dai flussi

migratori?

Con la Libia in stato di assedio, molti stanno battendo di nuovo la pista marocchina, fino alle enclave spagnole di Ceuta e Melilla. Anche lì, tuttavia, le difficoltà di accesso sono evidenti. So di un ritorno alla rotta storica, quella via mare dal Senegal verso le Canarie e le altre isole dell'Atlantico.

Quali sono i numeri dei transiti di migranti in Niger attualmente?

Il calo è sensibile e rispetto ai record del 2016 quando, ad esempio ad aprile, ne sono passati circa 72 mila. Adesso siamo ad un decimo di quella cifra.

Agadez, città magica, trasformata dalla Porta del Sahara a crocevia di disperati: cosa succede lì?

Il governo sul fronte dei migranti ha effettuato diversi interventi cercando di colpire i *passeurs* e limitando la corruzione. Nel tempo in città si sono formati dei ghetti, gestiti da chi poi si occupa delle rotte verso la Libia e, un tempo, a nord in Algeria,

strada adesso meno battuta.

Chi sono i *passeurs* nigerini?

Figure particolari, ex combattenti Tuareg. Le vecchie guide del deserto ai tempi in cui il turismo arrivava fin qui, per visitare Agadez, i monti dell'Air, le meraviglie del deserto. Gli stessi che collaboravano con la Parigi-Dakar, fino a quando la corsa automobilistica ha solcato queste zone. È il loro lavoro, vivono di questo. Se gli aiuti possono servire a convertire le attività e azzerare i traffici, sarebbe una soluzione bene accolta.

Cosa fa Iom per i disperati in fuga verso l'Europa, che siano profughi o cosiddetti migranti economici?

Diamo assistenza ai profughi, anche a quelli di ritorno dagli orrori libici, e aiuto totale per chi si ferma qui. In più informiamo chi decide di partire su cosa sta andando incontro. siamo in Niger dal 2006 con un contingente di 250 persone, gestiamo 7 centri di cui 5 di transito tra Agadez e il Sahara.



Chi è Giuseppe Loprete è capo della missione in Niger dello Iom (International organization for migration)

Iom
L'agenzia risponde alle Nazioni Unite Fondata nel 1951 a Ginevra, è la principale organizzazione inter governativa in ambito migratorio L'ufficio di Roma coordina le attività nel Mediterraneo



L'idea di realizzare hot spot in Africa non è realizzabile: c'è un'area di libera circolazione che coinvolge 15 Paesi



Sul muro Profughi fra Melilla (Spagna) e il Marocco; a sinistra, Giuseppe Loprete *Ansa*

